Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone

PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2023/2024

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo linguistico e scientifico

Classe 5^ sezione B

Filosofia

3 ore di lezione settimanali

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 5^B è una classe articolata formata da due indirizzi, linguistico e scientifico, che raggiunge complessivamente 24 studenti. Nello specifico, un ragazzo e diciotto ragazze frequentano l'indirizzo linguistico; un ragazzo e quattro ragazze frequentano quello scientifico. Gli studenti seguono insieme le lezioni di filosofia, pertanto il programma e gli obiettivi didattici sono gli stessi.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre i ragazzi e le ragazze si sono dimostrati corretti ed educati nel comportamento, abbastanza attenti durante le spiegazioni e diligenti nello studio. In generale, e per quanto riguarda nello specifico l'attenzione, quasi tutti gli studenti continuano a presentare la medesima caratteristica dello scorso anno scolastico, ovvero un'attenzione "passiva", limitandosi ad ascoltare le lezioni e a scrivere appunti in maniera meccanica, senza esprimere interesse. Sebbene siano in quinta, non ho rilevato alcun progresso nella loro formazione culturale.

PROFITTO. Le verifiche orali su *Il mondo come volontà e rappresentazione* di Arthur Schopenhauer le incomincerò la seconda decade di novembre. Non sono quindi capace di esprimere considerazioni relative alla preparazione, posso ragionevolmente supporre che la classe si comporterà come in storia, dimostrando diligenza e serietà nello studio.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, classe quinta, Filosofia

Acquisire familiarità con la specificità del sapere filosofico.

Utilizzare il lessico fondamentale, imparando a comprendere e a esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio.
Padroneggiare una conoscenza organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato [...] il legame col contesto storico-culturale […].
Sviluppare attitudini all'approfondimento e alla discussione razionale, anche grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali.
[…] lo studio degli autori affrontati sarà inserito in un quadro sistematico entro cui collocare anche la lettura di parti dell'opera in modo da comprendere volta a volta i problemi e valutarne criticamente le soluzioni.
(da: *"Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli"* della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, *"Linee guida per le discipline dei licei"* (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, pp. 72-4).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i tratti essenziali del pensiero politico-economico (Marx), della psicoanalisi (Freud) e della metafisica (Schopenhauer) dell'età contemporanea; inoltre le teorie evoluzioniste di Darwin e le analisi sociologiche della Scuola di Francoforte (Horkheimer, Adorno, Marcuse). La conoscenza degli argomenti che ho esposto in maniera dettagliata nel programma è condizione indispensabile per ottenere la sufficienza ("obiettivi minimi").

Abilità	**Descrizione**
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire le teorie e le argomentazioni dei filosofi *comprendendone il significato.*
Logico-deduttive	Esporre le argomentazioni dei filosofi secondo l'ordine logico che le caratterizza. Dedurre, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
Analisi	Saper scomporre una teoria filosofica nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire una teoria filosofica scegliendone le parti essenziali.
Linguaggio specifico	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio "tecnico" di discipline quali l'etica, la metafisica, il mito, la politica, l'antropologia, la psicoanalisi, l'economia.
Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie capacità discorsive.

Partecipazione	*Passiva*: ascoltare le lezioni in modo attento e concentrato. *Attiva*: porre domande e comunicare all'insegnante e ai compagni le proprie osservazioni in merito agli argomenti affrontati. Questa abilità, rara e complessa, presuppone che lo studente possieda una sua cultura filosofica o comunque un interesse rilevante verso la materia.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: "La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell'attribuzione di un voto, ma comporta l'utilizzo di strumenti di verifica idonei e l'osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi" (Piano Triennale dell'Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la "trasposizione" dei criteri del PTOF nella materia che insegno, filosofia.

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l'insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi linguaggi disciplinari della filosofia – ad esempio la metafisica, l'etica, la politica, l'antropologa, la psicoanalisi – nonché dei rispettivi metodi argomentativi.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell'(ex) terza prova dell'esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l'orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito che è stato proposto (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere ",5", ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 4 a 10*, che è il risultato dell'applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21, 2021-22 2022-23. Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è <= 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è >= 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.
*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: "La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni."

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4.BIBLIOGRAFIA

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formano un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di filosofia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Umberto Curi, *Il coraggio di pensare*, vol. 3, Loescher editore). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di FILOSOFIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale del "documento del 15 maggio" (2024), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli autori o dei temi indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

Charles Darwin (1809-1882)

a) I naturalisti fra '700 e '800, le tappe.

La versione creazionista della natura: nel libro di *Genesi* si legge che è Dio a creare (il mondo), gli animali, le piante e l'uomo. Quest'ultimo è tratto a immagine e somiglianza di Dio, dunque è superiore a ogni altro essere del creato. Nel Regno Unito, ancora nella metà dell'Ottocento, i teologi e gli ecclesiastici pensavano che il mondo avesse poche migliaia di anni. Pensavano pure che le specie viventi che abitavano la terra fossero fisse, ovvero che in più di 4.000 anni le loro strutture organiche non avessero mai subito cambiamenti (né tantomeno si fossero estinte).

Nel 1725 Carl Linnaeus (Linneo) pubblica il *Systema naturae* nel quale classifica le specie di animali e piante basandosi sui concetti di genere e specie.

A differenza dei creazionisti, il naturalista Jean-Baptiste Lamarck è persuaso che una determinata specie, ad esempio animale, possa modificare la propria struttura anatomica in relazione all'ambiente in cui vive e a trasmetterla ai propri discendenti (evoluzionismo verticale). Quindi già in Lamarck si può parlare di adattamento delle specie agli ambienti. Il tipico esempio è quello delle giraffe che allungano il collo e le zampe anteriori per raggiungere il cibo che cresce sulle sommità degli alberi (questi arti modificati vengano trasmessi ereditariamente ai propri figli e discendenti).

Nel 1798 Thomas Malthus dà alle stampe il *Saggio sul principio di popolazione*, nel quale afferma che tra gli esseri umani è sempre in corso una lotta per l'esistenza. Più precisamente pone in relazione la forte crescita della popolazione (progressione geometrica) con quella più lenta delle risorse economiche (progressione aritmetica). Quando queste ultime non sono più sufficienti, scoppiano disordini all'interno degli stati o guerre tra le nazioni.

b) L'origine delle specie, 1859.

Charles Darwin dopo la laurea in teologia a Cambridge si imbarca sul *Beagle*, un brigantino che conduce esplorazioni nel Sud America. Il viaggio dura dal 1831 al 1836 e gli permette di raccogliere campioni di piante e animali nella Patagonia, nella Terra del Fuoco e nelle Isole Galapagos. In questo arcipelago di origine vulcanica, situato nell'Oceano Pacifico, preleva alcuni esemplari di tordo beffeggiatore che al ritorno in Inghilterra affida all'ornitologo Gould. Darwin ritiene che questi siano varianti della medesima specie, invece Gould prova che i tordi appartengono a specie diverse. Le conclusioni di Darwin sono le seguenti: le specie di tordo che abitano le Galapagos derivano da una specie madre, probabilmente originaria della terraferma, che in epoche precedenti ha colonizzato le isole. Ne *L'origine delle specie* che viene pubblicato nel 1859 l'autore sviluppa la sua teoria sull'evoluzione partendo dall'osservazione di razze domestiche, ovvero di piante e animali di coltivatori e allevatori. Questi sono soliti selezionare e incrociare tra loro esemplari che possiedono peculiari caratteristiche fisiche, ad esempio pecore con il vello folto. È perciò l'allevatore che opera la selezione individuando, tra quelli a sua disposizione, gli esemplari varianti che servono ai suoi scopi. Dopo aver dimostrato che le razze domestiche derivano da una selvatica (studi sui colombi), Darwin si chiede se anche in natura avvenga una selezione analoga. Dopo essersi basato sulle considerazioni di Malthus (vedi sopra), conclude che in un ambiente le

risorse siano limitate e gli individui delle diverse specie che lo popolano siano in competizione tra loro, una sorta di lotta per l'esistenza nella quale ad affermarsi sono quegli esemplari che presentano le caratteristiche fisco-anatomiche, fisiologiche, riproduttive ecc. migliori. Ovvero quelle che consentono un migliore adattamento all'ambiente. Sono perciò questi individui che trasmettono ereditariamente i propri tratti ai loro discendenti. Nel 1871 Darwin pubblica *L'origine dell'uomo* in cui afferma che anche l'essere umano ha attraversato le peripezie dell'adattamento all'ambiente e che ha in comune con certe scimmie antropomorfe un antenato.

Sigmund Freud (1856-1939)

a) Gli "Studi sull'isteria"del 1895.

Sul finire dell'ottocento Freud collabora a Vienna con Joseph Breuer. Nel celebre *caso di Anna O.* il medico impiega l'ipnosi, una tecnica che gli permette di evocare nella giovane paziente eventi del suo passato, che in stato di veglia non ricordava oppure ometteva di proposito. Tali ricordi si rivelano fondamentali per risalire all'origine della malattia: l'isteria. Anna O. ha un quadro sintomatico piuttosto complesso, tuttavia durante la trance ricorda episodi che mettono in luce il trauma vissuto a causa della morte del padre, che lei aveva assistito mentre era malato. Breuer riesce a ottenere la guarigione dialogando con la ragazza nel corso della trance ipnotica e riconducendo ciascun sintomo al trauma/ricordo che lo ha generato. Freud conclude che il nevrotico è "ammalato di ricordi" e l'origine delle nevrosi è di natura psichica. Anna O. definisce l'approccio terapeutico di Breuer con l'espressione *talking cure*.

b) Tre saggi sulla sessualità (1905).

Freud suddivide le pulsioni in autoconservatrici e di piacere. L'autoconservazione consiste nel nutrimento, nel sonno e nella riproduzione (in questo caso essa opera al servizio della specie). Il principio di piacere consiste invece nel soddisfare un eccitamento psico-somatico.
Lo sviluppo sessuale del bambino nell'infanzia: fase orale, sadico-anale, fallica e genitale.
La fase orale è caratterizzata dal piacere provato dal neonato durante il contatto col seno della madre. Il complesso edipico che si sviluppa nella fase fallica è ambivalente e si basa sull'identificazione-avversione del bambino nei confronti del genitore dello stesso sesso e sull'attrazione nei confronti del genitore del sesso opposto. Il complesso edipico viene rimosso nell'infanzia poco prima dell'amnesia (circa attorno al quinto anno di età); nella fase genitale le pulsioni sessuali dell'individuo escono dal nucleo famigliare indirizzandosi verso soggetti esterni. Freud sostiene che all'origine della coscienza giochi un ruolo fondamentale non solo la razionalità (e la logica) ma anche la sessualità, che opera nel bambino fin dalla prima infanzia. La teoria del bambino "perverso polimorfo" viene rigettata dalla comunità medica dei primi del novecento e giudicata scandalosa dall'opinione pubblica borghese, convinta che il bambino sia un individuo completamente asessuato. Ne *Il caso del piccolo Hans* del 1908 Freud analizza un caso di isteria infantile, nel quale scopre che il piccolo paziente identifica il padre con un cavallo. In sostanza Hans sposta sui cavalli la paura nei confronti del padre temendo di essere morso/castrato dal genitore/cavallo. Questi viene considerato inconsciamente l'ostacolo che si frappone fra il bambino e il suo desiderio di congiungersi con la madre.

c) Interpretazione dei sogni (1900) e la scomposizione della psiche.

Freud ritiene che la psiche umana possieda due tendenze in conflitto: quella del Cosciente (Cos) e quella dell'Inconscio (Inc). Il cosciente è caratterizzato da pensieri e comportamenti di cui il soggetto è pienamente consapevole. L'inconscio è invece la "metà" della psiche su cui l'individuo non esercita alcun controllo. Nell'Inc sono infatti depositati i tratti arcaici, ovvero quelle paure, quei

traumi e quei desideri che appartengono alla preistoria dell'umanità (essenzialmente l'orrore/ desiderio dell'incesto e l'orrore/desiderio del parricidio), nonché i traumi che hanno segnato la storia personale di ogni individuo. È in *Interpretazione dei sogni* che viene per la prima volta teorizzato il desiderio edipico, ovvero l'impulso che spinge un individuo a desiderare inconsciamente (e oniricamente) la morte del padre. Simili pensieri inconsci non sono inerti, bensì esercitano una spinta pulsionale molto potente sul soggetto a partire dall'infanzia (fase fallica). La psiche si configura come una struttura complessa, presumibilmente identificabile con l'organo anatomico del cervello, tuttavia Freud preferisce adoperare il termine di origine greca, *psyché,* allo scopo di attribuire ai comportamenti umani un'origine non puramente organica e meccanicistica. L'indagine che egli conduce per formulare la teoria dell'Inconscio (Inc) poggia a sua volta sulla teoria del sogno, che considera un fenomeno "razionale", ovvero decifrabile; lo psicoanalista si rifà alle teorie degli antichi, soprattutto di Artemidoro di Daldi, scartando quelle di medici che considerano i fenomeni onirici dei residui diurni privi di importanza. I sogni possono naturalmente avere un'origine esogena (rumori esterni) o una endogena (esigenze fisiologiche). Tuttavia la loro matrice comune è l'Inc. All'origine della produzione onirica che forma il sogno manifesto ci sono infatti pensieri latenti che provengono dall'Inc e che vengono mascherati da una funzione chiamata censura. Il lavoro onirico trasforma i pensieri latenti in simboli. Questi hanno un significato quasi esclusivamente sessuale e la loro decifrazione (interpretazione) consente di risalire al pensiero latente che li ha generati.

Karl Marx (1818-1883), "Il manifesto del Partito comunista" (1848).

a) Analisi della società.

Marx analizza le società e i sistemi di produzione del passato, in particolare quelli occidentali, individuando conflitti continui tra gruppi sociali dominanti e gruppi sociali sottomessi (lotta di classe). Nel corso della storia i padroni si sono identificati con le aristocrazie fondiarie e guerriere del mondo antico, e con i signori feudali del medioevo; i servi con gli schiavi del mondo antico e i servi della gleba del medioevo. Le aristocrazie detengono la proprietà delle terre e il controllo delle armi e della politica; schiavi e servi della gleba dispongono solo della forza lavoro che devono mettere a completa disposizione dei signori. L'economia del mondo antico è un'economia di sussistenza basata sull'agricoltura, dove la domanda è sempre superiore all'offerta. I borghesi, a partire dall'età moderna ('500/'600), sono considerati da Marx la prima classe sociale rivoluzionaria della storia, in quanto hanno sovvertito le tecniche e i mezzi di produzione: dalla terra al commercio. I capitali vengono investiti dai borghesi per migliorare le tecniche di produzione, come ad esempio i diversi impieghi della macchina a vapore (Rivoluzione industriale) e l'individuazione di nuovi mercati. Nella moderna società industriale i padroni s'identificano con i borghesi imprenditori, i servi con gli operai (proletari). Il borghese capitalista detiene tutta la ricchezza e i mezzi di produzione (fabbriche, macchinari), mentre l'operaio – proletario – è costretto a vendere la propria forza lavoro e quella dei suoi figli per mantenere la famiglia. L'operaio, attraverso il proprio lavoro, produce delle merci che vengono incamerate dal padrone il quale le immette sul mercato determinandone il prezzo. L'operaio, nella società industriale dell'Ottocento, è un individuo alienato (lavoro, compagni, società) che lavora incessantemente e svolge solo funzioni animali (nutrirsi, dormire, riprodursi).

b) Rivoluzione e società comunista.

La borghesia industriale è una classe sociale perennemente in lotta. Contro l'aristocrazia, contro la borghesia manifatturiera e infine contro le borghesie di altri stati. La competizione aggressiva della borghesia capitalistica nei confronti degli altri borghesi porta a una progressiva proletarizzazione

della società. Le crisi di sovrapproduzione (offerta superiore alla domanda) dell'economia borghese consumano merci e ricchezza. I proletari non sono infatti una classe sociale compatta, dotata di una precisa coscienza di classe: le loro rivolte nei confronti della borghesia sono da sempre sporadiche e disorganizzate (distruzioni di beni e macchinari). Marx concepisce l'idea di trasformare la realtà mutando i rapporti economici: abolire la proprietà privata e redistribuire le risorse sulla base dei bisogni concreti di ciascun individuo. Questo obiettivo è possibile attraverso la rivoluzione degli operai. La rivoluzione ha come scopo la realizzazione dell'uguaglianza fra tutti gli individui e il libero accesso alle risorse. La dittatura del proletariato è un regime provvisorio istituito per impedire colpi di mano della borghesia ("controrivoluzione"). La tappa finale è la realizzazione della società comunista ("liberi individui associati"): la collettivizzazione dei beni e l'abolizione degli organismi statali. Il libero accesso alle risorse comuni, sulla base dei propri bisogni.

Arthur Schopenhauer (1788-1860), "Il mondo come volontà e rappresentazione" (1844).

Secondo Schopenhauer la Volontà è una forza, un'energia caratterizzata da una tensione permanente. È la Volontà che genera il mondo e i viventi: nelle sue progressive oggettivazioni essa è presente come volontà di vivere soprattutto nei vegetali, negli animali e negli esseri umani; la volontà di vivere è essenzialmente l'autoconservazione che le diverse specie mettono in atto per mantenersi e perpetuarsi. Questa sorta di egoismo primordiale spiega i conflitti permanenti fra le specie. Gli uomini sono i viventi più complessi, in loro la Volontà ha dato forma a una struttura cerebrale più articolata rispetto agli animali, creando le facoltà conoscitive (la ragione costituita da spazio, tempo e principio di causa-effetto). Tali facoltà, come in Kant, si rivolgono ai fenomeni dell'esperienza, senza tuttavia poter conoscere la realtà come è in se stessa. Per Schopenhauer l'*in sé* di ogni cosa è la Volontà che è separata dal mondo sensibile dal Velo di Maya (concetto di derivazione induista). A causa del continuo tendere la Volontà è destinata a non realizzarsi mai precipitando l'uomo in una condizione oscillante fra la noia e la disperazione/dolore. Anche negli Stati organizzati la sofferenza continua a perpetuarsi impedendo agli uomini di essere felici. Le istituzioni politiche e i processi produttivi sono essi stessi concepiti per sfruttare forme di vita deboli. Egoismo, invidia e malvagità contraddistinguono pertanto la condizione umana. Tra le soluzioni possibili ci sono la castità e l'ascesi. La prima consente agli uomini di non generare altri esseri viventi e dunque perpetuare altre volontà; l'ascesi è invece il "non bruciare più nel fuoco della volontà", è il diventare nulla rispetto al volere. Schopenhauer ricava probabilmente questa seconda soluzione dalla tradizione induista, in cui Buddha riesce a dominare i propri istinti vitali e a interrompere il ciclo delle reincarnazioni.

La scuola di Francoforte (1923).

a) Quadro storico

L'Istituto per la Ricerca Sociale viene fondato presso l'Università di Francoforte fra il 1922 e il 1923 grazie ai finanziamenti dell'industriale ebreo Hermann Weil. La direzione viene assunta alla fine degli anni '20 da Max Horkheimer, un intellettuale di formazione marxista che analizza la classe operaia di inizio Novecento e la giudica - diversamente da Marx - non più capace di guidare cambiamenti sociali e storici epocali. Osservando gli eventi del *biennio rosso* in Germania rileva che i lavoratori delle fabbriche sono ormai divisi tra quelli iscritti ai partiti socialisti e quelli che aderiscono al partito comunista. I primi sono stabilmente occupati nelle fabbriche, sono mediamente istruiti e non hanno alcun interesse a fare la rivoluzione perché essa comporterebbe la perdita dei diritti acquisiti nel corso dei decenni precedenti. I secondi, generalmente disoccupati, sono individui rozzi e aggressivi, che possiedono la forza fisica e la determinazione per fare la rivoluzione ma non l'intelligenza e la cultura per costruire un nuovo assetto sociale. Nel 1933 Adolf Hitler viene nominato cancelliere e incomincia a rendere esecutivi i primi provvedimenti contro gli ebrei;

l'antisemitismo pervade l'intera società tedesca, di conseguenza diversi professori e studiosi dell'Istituto, in quanto ebrei (Horkheimer, ad esempio), sono costretti a emigrare. L'Istituto per la Ricerca Sociale si trasferirà quindi in Svizzera, Francia, Gran Bretagna e infine Stati Uniti (Columbia University).

b) Dialettica dell'Illuminismo, 1944 e 1947

Nella *Dialettica dell'illuminismo* del 1944 Max Horkheimer e Theodor Adorno mettono in evidenza i limiti dell'illuminismo, in particolare della razionalità tecnica e scientifica. La *forma mentis* dell'illuminismo ha come anticipatore il filosofo inglese Francis Bacon, che afferma: "la scienza è potenza". La scienza ha infatti consentito al soggetto umano un controllo sempre maggiore della natura: questa non è considerata un luogo di cui l'uomo è parte, bensì un oggetto, un altro da sé che deve essere dominato. Tale atteggiamento è presente nel mondo antico e nel mondo moderno: evocare una divinità o rivolgersi a uno stregone sono modi per controllare la natura e rendersela propizia. Soltanto la scienza e la tecnica contemporanee sono state effettivamente capaci di dominare intere specie di fenomeni, rapportandosi alle cose "come il dittatore agli uomini". In un'immagine suggestiva, Horkheimer considera Ulisse che resiste alle sirene l'archetipo dell'imprenditore borghese che s'impone l'autodisciplina per affermarsi contro le forze della natura. Questo passaggio ricorda anche la teoria freudiana della sublimazione, in cui la libido di un individuo viene distolta da oggetti sessuali e indirizzata verso attività pratiche quali il lavoro. Secondo Freud, infatti, la persistenza della civiltà implica l'inibizione delle pulsioni di piacere.
La *funzione critica* dell'illuminismo si è perciò stemperata e secondo Horkheimer e Adorno la scienza e la razionalità tecnica hanno preso il sopravvento esercitando un'azione esclusiva di dominio sulla natura e sugli uomini. L'illuminismo si è trasformo dialetticamente - storicamente - nel suo contrario, ovvero nell'irrazionalità e nella barbarie. Lo Stato nazionalsocialista non è la barbarie che si contrappone alla ragione, è piuttosto lo sviluppo coerente della razionalità scientifica e della logica del dominio.
Anche la cultura e l'arte diventano a tutti gli effetti dei prodotti, dei beni di consumo. Secondo Adorno, la musica e il romanzo, anziché muovere a una riflessione critica sulla società come nel passato, sono diventati beni di consumo che intrattengono l'uomo nel tempo libero. Il cinema, la radio e infine la televisione sono gli strumenti che favoriscono la riduzione dell'arte a merce. Vengono definiti "industria dello spettacolo" e i consigli di amministrazione di queste aziende pianificano accuratamente i bisogni dei cittadini per orientarli verso rinnovate forme di consumo.

Bressanone, 6 novembre, 2023 *prof. Alberto Liverani*

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE

*DI FILOSOFIA E STORIA**

voto	**INDICATORI**	
10/10	**Padronanza linguistica**	**Conoscenza dei contenuti, capacita argomentativa**
4	Non risponde alle domande. Oppure: lessico confuso e/o non pertinente.	Non risponde alle domande. Altrimenti: le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
5	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
6	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
6,5 - 7	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
8 – 9	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e *complete*. La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
10	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
voto		
		voto finale

*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.